**L'AMORE NEL CANTICO DEI CANTICI**

**SEGUENDO LA VISIONE DELLA TEORIA DEL CORPO**

**1. Introduzione**

Il Cantico dei Cantici ha attirato a lungo l'attenzione di molti commentatori biblici, soprattutto esegeti cristiani. Nei primi secoli, i Padri della Chiesa consideravano il Cantico dei Cantici un'alta metafora dell'amore tra Israele e Dio. Per gli eremiti e i monaci di clausura, il Cantico dei Cantici era visto come una bella allegoria dell'unione mistica tra l'anima e Dio, che ha scelto di chiamare l'anima a un patto divino con Lui. Dal ventesimo secolo in poi la gente ha cominciato a considerare il Cantico dei Cantici come una poesia che lodava l'amore e riconosceva il suo significato più ovvio: uno strato letterale non insignificante. Karl Barth è stato il primo a collegare il significato del Cantico dei Cantici con il contesto biblico nel capitolo 2 della Genesi. Alcuni altri autori sono arrivati ​​a suggerire che il Cantico dei Cantici è una premessa per il pensiero della Lettera agli Efesini, capitolo 5. E sempre più gli esegeti sostengono che il Cantico dei Cantici - nel suo senso esplicito di canto d'amore dell'amore umano - parla del disegno di Dio sul corpo e matrimonio mortale - degno di una Bibbia ispirata.

San Giovanni Paolo II, nelle sue omelie dal 1979 al 1984, ha evocato profondamente il significato del Cantico dei Cantici nella prospettiva della Teologia del Corpo.

**2. Lo spazio di nascita della Teologia del Corpo:**

Intorno agli anni '60 del XX secolo scoppiò la rivoluzione sessuale, segnata dalla nascita del movimento Hippie e dal cambiamento di vedute sull'amore associato al matrimonio verso l'amore libero e il sesso al di fuori del matrimonio. Mentre il mondo è eccitato da questa nuova rivoluzione, due terzi dei cattolici non hanno mai sentito ufficialmente parlare della questione del sesso e del matrimonio; il corpo è ancora inteso come un ostacolo al contatto umano con gli dei, influenzato dall'antica prospettiva manichea. L'introduzione della pillola anticoncezionale negli anni '60 ha ulteriormente liberalizzato la vita sessuale di molte persone di tutte le culture e si è allontanata dalle visioni tradizionali riguardo al valore dell'amore fedele e del matrimonio. È giunto il momento per la Chiesa di rinnovare i suoi insegnamenti e interpretare con coraggio il Vangelo dell'amore e del matrimonio nel progetto di Dio per gli uomini del nostro tempo. Il periodo di riferimento è quello del Concilio Vaticano II.

Nel settembre 1979, pochi mesi dopo la sua incoronazione a papa, il papa del terzo millennio, Giovanni Paolo II, si è espresso per la prima volta per insegnare al mondo intero la visione della Chiesa sul corpo, sul matrimonio e sull'essere umano: sessualità basata sulla Bibbia. Comprendendo la ricchezza e la profondità di queste lezioni, potremmo paragonarle a una bomba atomica in grado di liberare le nostre menti dalle correnti ideologiche dei movimenti contemporanei e fornire una solida base in grado di guidare la vita.

**3. Il significato del matrimonio del corpo:**

A partire dalla risposta di Gesù ai farisei: «Mosè, per la vostra durezza di cuore, permise il divorzio dalle vostre mogli, ma in principio non fu così» (Mt 19,8), Giovanni Paolo II è tornato al "principio" della Genesi per comprendere il proposito di Dio per il corpo, la sessualità e il matrimonio dell'uomo.

I due racconti della creazione ci dicono che camminando sulla terra in quel momento c'era Adamo, il primo uomo creato da Dio. Ogni sera andava a fare una passeggiata con Dio nel giardino dell'Eden, ma gli sembrava che non bastasse ancora. Desiderava trovare tra le altre creature un amico adatto, ecco perché Dio creò Eva. Questo assistente compatibile e l'uomo hanno scoperto insieme il suo io personale e il valore del corpo. Seguendo il cammino della prima coppia, il Papa evoca il senso delle esperienze originarie che a sua volta approfondisce: l'esperienza della solitudine primordiale, quella dell'unione primordiale, e l'esperienza della nudità primitiva. Questi tre tipi unici di esperienze, basati sulle scritture, ci hanno aiutato a comprendere la condizione umana pre-caduta, un tipo di comprensione che oggi, nella nostra condizione post-originale, non abbiamo più compreso.

Attraverso tre fasi: uomo primitivo, uomo decaduto e redento (l'uomo storico come lo conosciamo) e uomo glorificato, il Santo Padre ha lavorato duramente e ci presenta uno sguardo speciale sulla rivelazione di Dio riguardo al corpo umano e al matrimonio. Questo corpo è capace di trasmettere nel mondo le realtà invisibili del mistero della Trinità, cioè di rendere visibile il mistero invisibile della Trinità attraverso la comunione stretta e unica degli sposi, o più in generale di tutti coloro che imparano ad amare come Dio vuole. Questa comunione non è sulla superficie della coscienza o dell'astrazione, ma punta fortemente alle attività sessuali del corpo, al modo in cui l'uomo usa la sua energia sessuale per esprimere l'amore.

Il Papa ha sottolineato che «l'uomo si è conformato all'immagine di Dio non solo nella sua umanità, ma anche nella sua comunione con gli altri, caratterizzata dal rapporto tra l'uomo e la donna fin dall'inizio» (udienza generale 14 novembre 1979 ).

Questa capacità di comunione è inscritta nel corpo, riconosciuta sia dalla somiglianza che dalla differenza tra l'uomo e la donna. La somiglianza tra i due corpi ci mostra la loro uguaglianza e identità in termini di persone, attraverso la sorprendente esclamazione di Adamo nel momento in cui vide Eva: "Ecco, questo è osso delle mie ossa, carne dalla mia carne!" (Gen 2,23).

Ma fu proprio in quel momento che Adamo capì cosa c'era di diverso nel corpo dell'altra donna, e quella differenza lo invitò a stabilire un rapporto intimo con lei: lei divenne per lui un complemento e i due erano pronti a diventare un osso e una carne (2, 24). È qui che si rivela uno dei concetti più importanti della Teologia del Corpo: il matrimonio (detto anche matrimonio/matrimonio) del corpo umano.

Papa Giovanni Paolo II

Quello che chiamiamo significato coniugale è «la capacità di esprimere l'amore, è l'amore in cui l'io si fa dono e – attraverso quel dono – l'uomo realizza il senso pieno dell'essere e dell'essere proprietà» (udienza generale 16 gennaio , 1980).

Il mio sé è tutto ciò che mi rende ciò che sono, tutto ciò che è dentro e fuori di me, tutto il mio corpo e la mia anima. Come può tutto in me essere in grado di esprimere amore? Dopo il peccato originale che richiede un lungo addestramento, dobbiamo avere la libertà

e l'autocontrollo per imparare ad essere un dono. E il Papa ha detto che questo dono d'amore non è a livello spirituale o morale, non è un'idea. È e deve essere il dono del corpo, che diventa una categoria speciale per comunicare l'amore, per stabilire la comunione interpersonale. Una comunione è possibile solo quando entrambe le persone si donano l'una all'altra in una comprensione reciproca profonda e concreta.

Quella comunione interpersonale si stabilisce dall'interno, ma nello stesso tempo include tutto ciò che è fuori dall'uomo, cioè tutto il corpo nudo, semplice e puro dell'uomo e della donna» (Gennaio 1980). La tenerezza e le espressioni corporee dell'amore, infatti, sono il disegno di Dio sull'uomo: è nell'atto di unione dei due corpi, dell'uomo e della donna, che si svela il mistero della comunione dei tre, il trono di Dio.

Certo, non tutti gli atti sessuali raggiungono questa sublime bellezza, né il matrimonio è l'unica realtà in cui può aver luogo la comunione interpersonale. Il corpo rimane matrimoniale qualunque sia la vita che il soggetto sceglie. Quando si tratta della relazione dell'uomo e della donna, il Santo Padre vorrebbe citare il miglior esempio in cui la comunione interpersonale può ed è chiamata a realizzarsi. Prima che la lussuria entrasse nel mondo attraverso la rottura della prima relazione, Adamo ed Eva non hanno dovuto lottare per capirsi come facciamo oggi. Il primo amore era avvolto nella sua purezza immacolata: la libertà interiore di ciascuno e la sua capacità di abnegazione. Quando i due antenati si vedevano, desideravano l'unione l'uno con l'altro, ma questo desiderio è posto sotto la loro autonomia . L'uno non vede l'altro come un oggetto per soddisfare i propri desideri. Vedono l'altro nella sua dignità, una persona completa che devono amare e rispettare. È scoprendo la femminilità di una donna che un uomo capisce chi è per lui e questa comprensione lo aiuta a percepire la sua mascolinità. Proprio come avrebbe capito chi era per lei. Ciascuno si rende conto che l'altro amico è un dono per se stesso e se stesso un dono per l'altro. Tale abnegazione deriva dalla libertà e dalla capacità dei due di esprimere amore, donando loro una gioia piena e profonda.

Tuttavia, nella volontà di Dio, quel dono di grazia deve essere messo alla prova per crescere. È quando non riesce a proteggere sua figlia sotto la minaccia di Satana o dell'antico serpente che l'uomo assiste alla rottura del suo rapporto con la donna, la sua assistente di corrispondenza. D'ora in poi, il corpo ha difficoltà ad esprimere l'amore che contiene. Devono passare attraverso il dolore e le difficoltà prima di imparare a donarsi l'un l'altro con la stessa libertà e necessità dell'inizio.

Nell'ambito di questo articolo, chi scrive non ha alcuna ambizione di presentare in modo completo e sistematico tutti i contenuti della Teologia del Corpo. Le caratteristiche principali qui delineate ci aiuteranno a guardare più facilmente alla canzone d'amore di Diem Ca, come lo scopo originale dell'articolo. Di seguito verrà espresso lo sviluppo del significato del Cantico dei Cantici dalla prospettiva della Teologia del Corpo: l'amore appassionato di un uomo e di una donna e il significato coniugale del corpo nell'amore tra di loro.

**4. Una partenza nell'umanità:**

Il Cantico dei Cantici ci mostra la bellezza del linguaggio ricco ed emotivo dell'amore:

“Vorrei che mi baciasse baci sulle sue stesse labbra! Il tuo amore è più dolce del vino... Portami con te, camminiamo insieme!... Sarà la nostra fonte di gioia e felicità. La tua gentilezza è per noi più preziosa del vino. Quanto è giusto amarti!" (Dc 1, 2.4)

Questa apertura delle fanciulle è come una danza seducente che si svolge nel rituale di un matrimonio. L'amore appassionato non esita ad esprimere il suo desiderio di essere vicini e uniti come uno. Due uomini e una donna si alternano lodando la bellezza dell'altro attraverso dialoghi equilibrati pieni di stupore e apprezzamento:

È bellissima, cari amici, anche brava!

I suoi occhi sono una coppia di colombe.

Amore mio, sei bella, quanto sei bella!

Il nostro letto è un campo verde. (1, 15-16)

Il mio amico nel gruppo di ragazze

È come un giglio tra le spine.

Il mio amante tra i giovani

Come un melo tra gli alberi della foresta. (2, 2-3)

Questa è la prima esperienza della bellezza del corpo che la coppia sperimenta quando si guardano come gli unici oggetti d'amore nei loro cuori.

Se ci fermiamo qui, il libro dei Cantici dei Cantici sarà come una poesia d'amore, anche se estatica, ma normale tra innumerevoli altre poesie che lodano l'amore sensuale. Una caratteristica speciale è che inizia a usare canti ed espressioni per descrivere chi è per lui e viceversa:

“O amante del mio cuore, la paragono a un destriero…” (1,9)

“Svegliati, amante mia, bella mia, vieni fuori…” (2, 10)

Papa Giovanni Paolo II ha analizzato che il ragazzo percepiva la ragazza - la sua amante - prima di tutto come un'amica- Questa amicizia mostra al ragazzo che una ragazza è uguale a lui in umanità, come un'altra persona accanto a lui con una personalità e un ego diversi ma simili. Lei era letteralmente “osso delle sue ossa, carne della sua carne” ed era fatta delle sue costole per camminare accanto a lui come un'amica, qualcuno che capiva e condivideva la sua vita con lui in un patto di pace, uguaglianza e longevità d'amore. Questo significato di amicizia nel Cantico dei Cantici porta una speciale sfumatura di vicinanza come terreno comune tra un uomo e una donna dall'interno, chiamandoli a continuare a scoprire la reciproca natura dopo l'ebbrezza della bellezza esteriore.

Continuando nel fluire ritmico del poema, fa una forte impressione l'espressione "ehi sorella mia, il mio amante si sposerà" (4,9). La sorella, un rapporto affettivo stretto come in famiglia, è la sposa, dandoci un senso della profondità della percezione del ragazzo. Per lui è come una sorella: un uomo e una donna sono vicini in quanto connessi dalla comune genealogia. L'amore familiare è descritto qui come un modo per esprimere il sentimento di sicurezza, pace e tranquillità tra due amanti. Poiché era chiamata ad essere tenera come una sorella, lei lo trattava come un fratello. Questa è una sfida per lui. Deve proteggerla senza mai spaventarla con forza o potere o qualche valore della sua mascolinità e posizione sociale. Desiderano poter esprimere liberamente la loro vicinanza senza timore di essere denigrati: "se solo tu fossi mio fratello biologico, allattato da mia madre" (8,1), perché nel desiderio e nel comportamento, la considera come una cara sorella, lei lo considera un fratello, è un legame che i due realizzano nello sviluppo dell'amore tra loro. Qui scopriamo il significato del concetto di “pace fisica” a cui più volte il Papa ha fatto riferimento nella sua interpretazione del libro della Genesi: “si guardavano e si capivano con totale introspezione, intimità tra le persone” (udienza generale 2 gennaio 1980). Questa pace si realizza quando si guardano l'un l'altro attraverso il mistero stesso della creazione, dove tutto va bene come dice la Parola di Dio. “Così, nel suo cuore, l'uomo l'accetta; accettatela come è stata creata per lei dal suo amoroso Creatore, come misteriosa immagine di Dio stabilita nella sua femminilità. E viceversa, le donne ricevono allo stesso modo anche gli uomini…” (16 gennaio 1980). Questa bella pace è come in un sogno, quando lei parla del suo consenso che lui ha amato: "per favore non scuoterlo, non svegliare l'amore, finché l'amore non acconsente" (8.4). E infatti, proprio grazie a quell'incontro in fraternità, ha potuto esclamare: «tu dunque sei la mia fonte di pace» (8,10) (parafrasando nell'omelia del papa: «davanti a lui, ero come una persona che incontrava la pace").

Entrambi si sentono rassicurati perché il loro sguardo non contiene possessività o avidità divorante. Come lo capiamo quando osserviamo come le persone esprimono l'amore nelle relazioni intime che vengono spesso mostrate in televisione? Solo quando smettiamo di consumare il corpo come oggetto di piacere e riconosciamo il nostro amante come un fratello o una sorella nell'umanità, un amico nell'umanità, questo significa tornare a ciò che ci insegna la Bibbia, è possibile comprendere l'amore pacifico che è chiamato da Dio dall'interno delle potenti vibrazioni del corpo umano.

**5. Di fronte al mistero del corpo:**

L'amore appassionato ma non invadente rivela la sua bellezza mistica in altre espressioni. Il ragazzo si riferisce costantemente alla ragazza con immagini che esprimono molti significati:

“Tu sei il giardino proibito, il ruscello rigorosamente custodito,

È un pozzo sigillato». (4,12)

Il fidanzato chiama la sua fidanzata "un giardino proibito, un pozzo sigillato", immagini che evocano riverenza per qualcosa di così bello ma nascosto. L'aveva guardata innumerevoli volte, ma c'era ancora qualcosa in lei che non osava rivelare prima che arrivasse il momento. Lo sposo sta davanti al suo mistero femminile, riconoscendola come la sua amante e soggetto unico e libero davanti al suo amore riverente.

“Si può dire che entrambe le metafore esprimono la dignità della persona della donna, come soggetto spirituale che possiede e può determinare non solo profondità metafisica, ma anche verità essenziale e autenticità del dono di sé, verso l'unione sessuale di cui parla la Genesi ” (udienza generale 30 maggio 1984).

Ella, a sua volta, sentendo il suo amore rispettoso, risponde, come padrona del proprio mistero, liberamente e affettuosamente: "Chi mi ama è mio e io sono tutto mio. Gli appartiene interamente" (2,16). Questo senso di appartenenza che emerge dalla bocca della promessa sposa parla del dono come dono: lei riceve da lui amore rispettoso e, a sua volta, parla del suo dono a Lui. Lui è se stessa:

"Il mio amante continua a venire nel suo giardino

Ma goditi i fiori profumati e i buoni frutti”. (4, 16)

Non era costretta ad appartenergli, così come lui non la considerava un possedimento. Nei primi secoli, quando la moglie era ancora proprietà del marito, e le donne erano trattate come merce di scambio, lo sguardo oblativo del Cantico dei Cantici apriva una porta completamente nuova al progettato amore umano di Dio.

Questo impegno d'amore attrae tutta la persona, dagli occhi al cuore, ma non si ferma qui. C'è qualcosa che pervade l'opera, i versi barbarici della poesia che descrivono una ricerca senza fine miravano sempre a qualcosa di più grande della pace mentale che era sorta tra loro. Non hanno mai la sensazione di sapere abbastanza dell'altro, o di avere la loro amata tra le braccia e smetteranno di aspettarsi qualcosa di più. Questa ricerca è impressa sulla loro premurosa preoccupazione l'uno per l'altro e su un desiderio interiore che strattona ad ogni passo dalla prima canzone fino alle ultime righe:

O amante, mio ​​amato cuore

Dimmi dove porti le pecore,

Dove riposano quelle pecore a mezzogiorno,

Lasciami essere qui così non vado in giro

Accanto agli animali dei miei amici…” (Primo canto: 1, 7)

Tutta la notte, a letto, cerco la persona che amo.

Sono andato a cercarlo ma non l'ho trovato!

Così mi alzerò e camminerò per la città,

All'inizio della strada alla fine della strada, per trovare l'amato del mio cuore.

Sono andato a cercarlo, ma non l'ho trovato…” (Cantico secondo: 3, 1-2)

Apro la porta per chi amo,

Ma si voltò e scomparve.

Se n'è andato, la mia anima è persa,

Sono andato a cercarlo ma non l'ho trovato,

Continuavo a chiamarlo e non mi rispondeva…” (Ct quarto: 5, 6)

Questa ricerca reciproca è della dimensione interiore ed è una realtà evidente nell'amore umano.

Sentirsi ansiosi mostra che l'amore singhiozzava aspettandosi l'un l'altro in ogni momento e desiderando raggiungere la sua perfezione non solo per un momento ma per sempre. Sicuramente questa esperienza trascende i confini della lussuria, come ha detto il Santo Padre, e l'amore esige di elevarsi alla bellezza totale, alla purezza immacolata, alla fusione del corpo e dell'anima. . Non importa quanto sia forte la dinamica del desiderio, per quanto fedele e unico sia l'amore firmato tra due amici, c'è ancora qualcosa che tiene sveglie le persone in mezzo ad esso, quando sbocciano felicità e gioia, un'ansia dalla natura di amore. Chiama gli sposi novelli a guardare in alto, al di là di se stessi in una relazione d'amore, alla fonte dell'amore stesso, Dio, che ha ancora potere sul cuore da lui creato.

Riflettendo sull'ansia della fidanzata nel Cantico dei Cantici, il Santo Padre ha concluso che «si convinceranno ogni giorno di più che la vastità della loro appartenenza è il loro dono», come morte, «vale a dire, si eleva ai limiti ultimi del linguaggio del corpo e poi li trascende» (omelia del 6 giugno 1984). Vengono rispettati per sempre i limiti di entrambi nell'esprimere amore e nel vivere fedelmente insieme giorno dopo giorno, dando e imparando a darsi l'un l'altro come un dono. La comunione tra loro – come frutto dell'amore sensuale (eros) e dell'amicizia genuina (philia) – dovrà crescere ed espandersi fino alle dimensioni dell'amore oblativo (agape) che si riveleranno nel Vangelo e nelle Lettere di San Paolo. Questo amore non sarà confinato nel tetto della casa della coppia, ma si aprirà al cielo dell'altro e servirà l'altro a proprio vantaggio. Questa è la chiamata che Gesù verrà a vivere e a predicarci.

**6. Conclusione:**

La relazione sessuale — la relazione dell'uomo con la donna e della donna con l'uomo — è il fondamento più profondo della morale e della cultura umana» (Cfr. TAB 45,3). Se gli uomini e le donne rispondono veramente alla chiamata del loro cuore a vivere la comunione interpersonale secondo l'intenzione originaria del Creatore, sperimenteranno un amore vero e duraturo, appagante e felice come l'augurio originario. Oltre a ciò, contribuiranno a creare una società che rispetti la dignità umana. La coppia del Cantico dei Cantici ha iniziato e sta intraprendendo un viaggio verso l'amore eterno che brama. Guardando alle loro esperienze, le persone di oggi possono comprendere l'importanza di imparare ad amare e di addestrare il cuore ad essere un luogo pronto perché l'amore dia frutto. Una piccola introduzione alla Teologia del Corpo attraverso un canto d'amore per nulla antico dell'Antico Testamento, che ci incoraggia a esplorare e ad approfondire la fonte delle nostre riflessioni sul mistero del corpo redento che ci è stato donato da Cristo, per essere il nostro bagaglio sulla via stretta che conduce alla patria celeste.